

Nuovi guai per Ségolène Sbatte la porta il consigliere economico

Eric Besson lascia per divergenze sul finanziamento del programma di Royal

■ di Gianni Marsilli / Parigi

L'ATTESO «EFFETTO VILLEPINTE» si fa aspettare. L'ultimo sondaggio (Bva) è arrivato ieri, quattro giorni dopo l'infiammato discorso programmatico di Ségolène in quella località, alle porte della capitale. Sarkozy risulta sempre tagliar-

damente in testa: al secondo turno finirebbe 54 contro 46. Anche al primo turno il candidato della destra sarebbe largamente al comando: 33 per cento. Ségolène Royal accenderebbe comunque al secondo turno, grazie ad un discreto 26 per cento, tre/quattro punti in più del normale bacino elettorale del partito socialista. Seguono Jean Marie Le Pen con il 14 e François Bayrou con il 12 per cento. Non sono percentuali che confortano i socialisti, anche se - dicono - l'onda di consenso per il «patto presidenziale» proposto da Sé-

golène ha bisogno di più tempo per formarsi e pesare nelle inchieste di opinione. «I francesi - diceva ieri Jean Christophe Cambadélis, membro dell'ufficio politico - devono avere il tempo di leggere i cento punti del programma». C'è però da dubitare che gli elettori si mettano a chiosare pazientemente sessanta pagine di dettagliate misure di governo.

Ma non basta, per Ségolène, sul fronte delle cattive notizie. Ha infatti sbattuto rumorosamente la porta del suo quartier generale del boulevard Saint Germain una pedana molto importante: ha preso cappello Eric Besson, responsabile dello strategico settore fisco ed economia, deputato, membro della direzione, probabile ministro in un futuro eventuale governo socialista. Se n'è andato in malo modo,

dopo aver litigato con il segretario del partito François Hollande. Oggetto del contendere, il finanziamento del programma esposto da Ségolène. Vero è che le tante riforme proposte (dall'aumento delle pensioni minime alla rivalutazione dei salari più bassi, dai contributi agli studenti alla sanità gratuita fino ai sedici anni) non hanno, finora, l'indicazione di una copertura. Accade quindi che ci si senta autorizzati, e la destra in particolare, ad individuare in un aumento dell'imposizione fiscale la sola copertura finanziaria. La sconcertante strategia del Ps, sollecitato da subito a fornire indicazioni più precise, è stata di dire: niente paura, ve le daremo nelle prossime settimane. Alcuni pezzi da novanta del partito, come Pierre Mauroy e Henri Weber, avevano fatto pressione perché l'asse della campagna fosse molto più «politico e sociale» che economico. È stato a questa impostazione che Eric Besson si è ribellato, anche se François Hollande ha detto a «Le Monde» che si è trattato di un «gesto di cattivo umore», messo in atto da una persona «stressata dal troppo lavoro». Quanto al portavoce del Ps Julien Dray, è stato più secco: «È il suo



La candidata socialista alle presidenziali Ségolène Royal. Foto di Benoît Tessier/Ap

ego», ha detto di Besson. Il che ha fatto pensare che lo stesso Besson abbia mal digerito il fatto che Ségolène, per il programma fiscale, abbia chiesto il contributo di Dominique Strauss Kahn. Fosse così, sarebbe una storia di bottega. Ma gli amici di Besson giurano che si tratta di «un uomo tutto d'un pezzo». E che la sua unica colpa è stata di far notare che, quando si affronta il tema del debito pubblico (come Ségolène ha fatto domenica), è normale aspettarsi le insistenti domande di chiarimento sui rimedi da apportare da parte dei media e

dell'opinione pubblica. Sia come sia, tutto ciò da un'impressione di dilettantismo. Anche se ieri si è subito proceduto a rimpiazzare Besson con Michel Sapin, uno della vecchia guardia mitterrandiana, già ministro negli anni '90. Ma appare chiaro che la macchina non è oliata, e che i rapporti tra lo staff della candidata e il partito non abbiano ancora trovato sufficiente armonia. Una situazione che consente a Sarkozy, di limitarsi a dire: «Spero che continuino così». Parla dei socialisti, e non aveva bisogno di aggiungere altro.

MAURITANIA Marocchino dirotta aereo di linea

■ Per qualche ora si è temuto ieri per la sorte dei passeggeri di un aereo di linea dell'Air Mauritania, un Boeing 737, dirottato nel pomeriggio in Mauritania subito dopo il decollo. A bordo 71 passeggeri e 7 membri d'equipaggio. Il Boeing, partito dall'aeroporto della capitale mauritana alle 17.40, era diretto a Nouadhibou, la seconda città del paese, nel nord (a 45 minuti di volo), dove era previsto uno scalo intermedio prima della prosecuzione per le Canarie. Molti i turisti spagnoli a bordo.

A mettere fuori combattimento il dirottatore, un marocchino o un mauritano di origini saharawi, è stato il pilota stesso al momento dell'atterraggio alle Canarie. Il pilota ha fatto toccare terra in modo così brusco all'aereo che il dirottatore ha perso l'equilibrio. A questo punto alcuni membri dell'equipaggio e anche dei passeggeri gli sono saltati addosso e lo hanno rapidamente disarmato. L'uomo aveva con sé due pistole ma non ha avuto il tempo di usarle. Dopo l'atterraggio le forze di sicurezza spagnole si sono limitate a prendere in consegna il dirottatore. Nel toccare terra, e nella colluttazione, una ventina di passeggeri sono rimasti contusi. Qualche problema anche per una donna incinta che ha avuto una crisi nervosa. L'uomo voleva dirottare l'aereo su Parigi, dove voleva emigrare. I piloti lo hanno convinto che non aveva abbastanza carburante, ed egli ha allora chiesto che venisse rifornito in Marocco. Rabat però ha negato il permesso e allora il Boeing è atterrato all'aeroporto di Las Palmas, alle Canarie. Una fonte vicina al governo spagnolo ha escluso un movente di natura terroristica.

RUSSIA Putin promuove il falco Ivanov primo vicepremier

MOSCA Serghej Ivanov, ministro russo della Difesa, è stato promosso alla carica di primo vicepremier. Vladimir Putin ha nominato al suo posto Anatoli Sekidukov, già capo del servizio federale fiscale, una figura considerata di basso profilo. Putin, come riferisce l'agenzia Itar-Tass, ha firmato un decreto per allargare la sfera di responsabilità di Ivanov, che ottiene ulteriori incarichi per coordinare l'attività economica non solo nel settore militare-industriale ma anche in quello civile. «Con questo obiettivo, il suo status è stato elevato al livello di primo vice ministro», ha spiegato il leader del Cremlino.

«Naturalmente, significa che in questa situazione non può più adempiere anche a funzioni ministeriali, sedendo su due sedie», ha aggiunto Putin, elogiando comunque i meriti e il successo di Ivanov come ministro della difesa. Con la sua nuova nomina, Ivanov si affianca così a Dmitri Medvedev, finora unico primo vice-ministro. Entrambi sono ritenuti i due principali candidati alla successione di Putin. E malgrado le smentite ufficiali, la promozione di Ivanov secondo gli analisti sarebbe legata alle elezioni presidenziali del 2008.

Ivanov, 54 anni, ha una lunga frequentazione del Kgb prima e dei nuovi servizi russi poi, Fsb. Tra i due possibili successori alla poltrona presidenziale lui è il più duro, quello che ha maggiori radici nell'apparato militare-industriale oltre che nei servizi, mentre Medvedev sembra incarnare l'anima più liberal dei circoli del Cremlino. Putin ha motivato la decisione con la necessità di migliorare ulteriormente l'economia russa, ma non ha spiegato quali funzioni eserciterà Ivanov nell'ambito civile.

SIAMO TUTTI NELLA STANZA DEI BOTTONI

A due anni dalla ratifica del Protocollo di Kyoto non abbiamo più scuse. Il problema ambientale è ormai una priorità, non solo per i nostri Governi, ma per ciascuno di noi. Il destino del nostro Pianeta è legato anche alle nostre scelte, agli interruttori che ogni giorno decidiamo di spegnere o di accendere. La nostra sala dei bottoni è a casa, è sul posto di lavoro e nei luoghi di divertimento. Ogni volta che decidiamo di spegnere un interruttore per risparmiare energia e inquinare di meno, diamo un contributo importante e intelligente.

Il 16 febbraio 2005 è entrato in vigore il Protocollo di Kyoto.

Obiettivo: una drastica riduzione delle emissioni che provocano l'effetto serra e i mutamenti climatici su scala globale.

Un patto per l'ambiente che impegna oltre 160 Paesi nel mondo.

Anche noi, cittadini del Pianeta, possiamo e dobbiamo fare la nostra parte.

Ogni piccolo gesto contro gli inutili sprechi è un grande gesto per l'ambiente.



Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

www.minambiente.it